

MARATEA OGGI



Uno dei tanti panorami mozzafiato della costa di Maratea.

Maratea, in provincia di Potenza, è l'unico sbocco della regione Basilicata sul Tirreno incuneandosi con i suoi 30 chilometri di costa nel Golfo di Policastro tra Sapri (Campania) e Marina di Tortora (Calabria) ed un entroterra di 8 abbracciata dai parchi del Cilento e del Pollino, baricentrica tra Capri e le Eolie.

Urbanisticamente il Comune di Maratea è costituito da una molteplicità di nuclei presenti su quasi tutto il territorio, particolarmente sulla costa, dove sono ubicate le frazioni di Acquadredda, Cersuta, Fiumicello, Porto, Marina e Castrocuoco. Più all'interno ad oriente del Monte S. Biagio sono le frazioni montane di Massa, Brefaro e S. Caterina, mentre sorgono ad occidente i nuclei Curzo e Campo. Infine sul lato sud della vallata, proprio alle pendici del monte S. Biagio, detto anche Castello, è situata a 310 m s.l.m. Maratea Centro. In cima al Castello intorno al Santuario-Basilica, sopravvivono i ruderi dell'antica Maratea, parte dei quali restaurati o in corso di restauro.

Ma i limiti di questi nuclei non sono ormai più individuabili



Il porto di Maratea negli anni '70.

in quanto l'espansione dell'originaria struttura ha realizzato una saldatura tra essi dando luogo ad un tessuto urbano senza soluzione di continuità, come è riscontrabile nella vallata dove, ormai in un unico "continuum" di abitazioni e verde, sono collegati Maratea centro, Fiumicello e Maratea Porto. L'espansione edilizia, molta della quale ad utilizzazione turistica, ha portando la popolazione a superare le 5.000 unità.

La tradizione vuole il primo segno della città, intorno al VIII sec. a.C., svilupparsi sulla cima del monte S. Biagio, detto anche "castello", ad opera di colonizzatori greci. Quanto all'origine del nome, si pretende di spiegare l'etimo di Maratea con "thea-maris" (dea del mare), o con "moira theia" (destino divino) oppure da "Mar-ar-Ethea" (città dei grandi Etei). Però l'etimologia più sicura è Marathus, il finocchio, onde Marath-ia significa "la Finocchia-ia", cioè, per antonomasia "terra di finocchi".

(vezio nardini - per la compilazione da diversi siti)

LA FESTA DI SAN BIAGIO

La festa di San Biagio dura un'intera settimana, dalla prima alla seconda domenica di maggio. Il busto argenteo del santo, conservato nel santuario montano, viene celato sotto un drappo rosso e portato in processione fino al paese, dove il sindaco lo scopre, lo mostra ai fedeli e da inizio ai festeggiamenti.



IL VECCHIO BORGO E LE 44 CHIESE

Le viuzze del borgo medievale si rincorrono lungo piazzette e scalinate da antichi palazzi seicenteschi, da case ornate di logge, da chiese e chiesette che parlano di storia, di architettura e arte. Maratea è famosa anche come la città delle 44 chiese, ricche di preziose testimonianze artistiche.

TORRI DI AVVISTAMENTO

Lungo tutta la costa di Maratea è possibile vedere i resti di sei torri di avvistamento: Crini, Acquafredda, Apprezzami l'Asino, Caina, Filocaio, Santa Venere. Le torri erano poste a difesa dell'abitato, per segnalare il pericolo di pirati. A base quadrata, furono costruite dagli spagnoli del VI sec. per difendersi dagli attacchi dei Saraceni.



IL REDENTORE

Nella parte alta del monte San Biagio, che domina il golfo di Policastro, sorge il Santuario di San Biagio, con portico rinascimentale a tre archi e che conserva una cappella barocca del 1619 ed un bassorilievo marmoreo del XVIII sec. Il versante che si affaccia sulla costa è occupato da un Belvedere con la Statua del Redentore, diventata il simbolo di Maratea. Alta 21 m., con apertura delle braccia di 19 m., viso 3 m., seconda al mondo in altezza dopo quella di Rio de Janeiro, fu elevata nel 1965 al posto di una croce commemorativa in pietra.